

Organo delle Brigate Garibaldi. Reggio Emilia

Anno 2° N.° 9

Zona Li 15.4.1945

### DOBBIAMO ESSERE MAGGIORMENTE DECISI

Da tempo si va predicando, e i fatti lo hanno dimostrato, che i nostri nemici, prima di abbandonare l'Italia, hanno intenzione di mettere ogni cosa a ferro e fuoco. Essi sanno bene però che le nostre Formazioni non avrebbero permesso la realizzazione dei loro piani, qualora fossero rimaste intatte.

Ecco perchè hanno tentato un forte rastrellamento proprio in questi giorni, cioè all'inizio della offensiva alleata sul nostro suolo.

I loro piani si riassumevano in tre obiettivi principali: 1° occupare Ligonchio per distruggere la centrale ed i bacini idroelettrici; 2° distruggere le nostre Formazioni; 3° invadere la nostra zona liberata per distruggere e bruciare quanto potevano trovare.

Questi piani sono stati ben studiati dal nemico, il quale, per la loro realizzazione, ha utilizzato truppe all'uopo addestrate, dotate di mezzi ed armi di ogni genere. Ma anche questa volta i nazifascisti hanno sbagliato i loro calcoli e sia per il primo che per il secondo obiettivo hanno dovuto cambiare parere. Il terzo obiettivo in parte purtroppo sono riusciti a realizzarlo. Essi hanno bruciato qualche paese e hanno derubato una parte della popolazione, di quella popolazione a noi così cara e fanigliare.

Questi atti vandalici ci danno un saggio di quanto farebbero i bestiali nemici nella nostra terra se, al momento finale della lotta, fossero liberi di calpestare indisturbati il nostro suolo.

In vista della fine che dovrebbe fare il nostro Paese se il tedesco avesse libertà d'azione, noi dobbiamo essere maggiormente decisi ad aggredirlo, a distruggerlo con azioni ardite e risolte contro i suoi presidi e lungo le vie del suo traffico imporgli continuamente la difensiva.

Dobbiamo accentuare maggiormente la nostra aggressività, dobbiamo maggiormente essere decisi nella lotta per la liberazione della nostra terra e, se i nazifascisti dovessero ritentare un rastrellamento (dobbiamo sempre aspettarcelo), dobbiamo prevenirli e schiacciarli.

Dobbiamo essere veramente dei Partigiani. Nessun Distaccamento sia secondo all'altro, nessun partigiano sia inferiore al partigiano modello.

Eros

R I C O R D I A M O I N O S T R I C A D U T I

CIAPAIEF, REMO E RAMERIS

Mentre osservo il magnifico panorama che mi sta dinanzi e mentre il sole dà l'ultimo saluto a queste balze montane, dopo una radiosa giornata di luce, il mio pensiero corre a voi, o miei compagni Ciapaief, Remo e Rameris, che sulle colline sovrastanti i ruderi di Canossa, foste colti da vile insidia nemica e cessaste di vivere qui, sulla terra. Il vostro occhio mormente ricercò forse il primo raggio del sole che stava per spuntare, poichè "lo uomo cercando morendo il sole".

Ma se fu a voi crudele lo strappo dalla vita, possa portare nell'oltre tomba quiete al vostro spirito il pensiero che l'amarazza di quel giorno è scesa profondamente in noi, e che quell'amarazza è solo raddolcita dal pensiero che siete morti per la giusta Causa.

Voi siete saliti quassù perchè l'amor di Patria vi chiamava e per questo siete, per noi tutti, dei Martiri d'Italia. Il vostro ricordo non perirà mai in noi; voi sarete ognora a noi presenti; per noi quindi non sarete morti, o compagni carissimi. E' morto colui che si dimentica, anche se è vivo, non colui che ci è costantemente presente nell'affetto.

E voi, parenti dei nostri cari Caduti, non piangete, ma pensate che l'Idea per cui i vostri cari sono diventati dei Martiri, trascinerà innumeri schiere di giovani, perchè "la vita non muor, si rinnova".

Cervino

OTTO, ABBO E VENTO

Non è molto tempo che, per necessità del Reparto, in quattro Garibaldini, andammo al Paese di X già conosciuto da noi.

Strada facendo, passammo davanti al desolato cimitero e vi entrammo per portare un saluto ai nostri tre Garibaldini: Otto, Abbo e Vento, Caduti il 24 Ottobre scorso al loro posto di combattimento.

Quanto dolore e quanta fierezza insieme sveglia la vista di quei piccoli e disadorni tumuli. Una ridda di dolci e tristi ricordi si affaccia alla mente e con la memoria ripercor-

riamo il tempo passato, quando le azioni e i canti stringevano sempre più questa indissolubile legame di amicizia.

Otto, Abbo e Vento, uniti nei giorni di lotta contro i barbari nazifascisti e che per la libertà d'Italia hanno dato la vita, oggi sono uniti per sempre nel sonno tranquillo, sotto ghirlande di fiori appassite e fiori posti qua e là, gettati da persone del luogo che li conobbero e li amarono.

Otto, lo stalliere infaticabile e silenzioso, lo si vedeva sveglio all'alba curare i suoi undici cavalli, fino a che tutti erano lucidi e pronti per il loro servizio giornaliero.

Abbo, taciturno e quasi schivo, si era cattivato la stima e la simpatia di tutti per l'alto spirito combattivo che lo ha sempre animato. Gli volevamo bene. Alle parole, anteponeva i fatti. Tante volte con il suo esempio ci ha trascinato nei momenti più critici e decisivi della battaglia.

Vento, la "mascotte" del Prampolini era stato messo, per la sua debole costituzione, aiutante cuciniere. Il giovanetto cominciò ad interessarsi della lotta che stanno facendo i partigiani e, intervenendo sempre alle ore di educazione morale e politica che il Commissario impartiva ai Patrioti, pian piano cominciava a formarsi una coscienza. Come gli altri, voleva sempre partecipare a tutte le azioni. Nonostante l'ultima volta il Comandante Piccolo non lo volesse, egli volle partecipare per forza per dimostrare il suo coraggio.

Cara intrepida "mascotte", non sei più con noi. La tua giovane vita è stata spezzata, il tuo sguardo innocente precluso per sempre.

Otto, Abbo, Vento: nomi che rimarranno di esempio particolarmente ai compagni di lotta del "Prampolini" che vissero per molto tempo assieme, contro lo stesso nemico, sarete vendicati.

Gallo

## LE STAFFETTE ALL'ORDINE DEL GIORNO

L'abitudine narcotizza spesso la sensibilità umana e il valore delle cose più umili l'uomo le apprezza solo quando ne sente l'urgenza impellente o addirittura la mancanza. Staffette! Quante volte noi le abbiamo viste giungere o partire dai nostri Comandi e non vi abbiamo fatto alcun caso e mai invece, come nei giorni di combattimento, riconosciamo e apprezziamo l'importanza di questi combattenti silenziosi delle nostre battaglie.

La valle si è svegliata d'improvviso ancora nella bianca sonnolenza dell'alba. Sono colpi di cannone, sono scoppi di mortaio e il crepitio rabbioso della mitraglia ne commenta le pause. Il nemico ha attaccato.

Si, ha attaccato. Ma la tempesta, accumulatasi gravida di minaccia su un lato del nostro schieramento, non scoppia inattesa. Staffette erano già giunte in precedenza al Comando a segnalare movimenti di truppe nemiche verso la nostra zona.

Intanto l'attacco procede e aumenta di violenza. Si sente anche la voce delle nostre armi. Ormai la conosciamo nella familiarità di tanti mesi. I Partigiani rispondono. Ma potranno tenere? Nelle pause di silenzio ognuno rivolge dentro di sé il suo interrogativo. Ed ecco arrivano notizie precise dalla zona di attacco. Un biglietto! Un biglietto semplice e scuro come te, o staffetta che l'hai portato, umido del sudore della tua fatica, scritto in fretta malamente a matita: sembra essere il distintivo della tua semplicità preziosa, della tua umiltà spesso eroica. Grazie a te, o staffetta, la situazione è chiara.

Partono altre staffette dal Comando ai Comandi dipendenti a illuminarli sulla situazione generale, a portare le direttive a cui attenersi. Non importa se la zona a cui si deve giungere va da Ligonchio a Farneta: le staffette partono decise, senza una parola di incertezza.

Ma la situazione cambia da un momento all'altro. E mentre queste staffette vanno, altre ne arrivano. Il nemico preme dove lo schieramento presenta, per la esiguità delle nostre forze, qualche soluzione di continuità e riesce a passare. Qualche Distaccamento è costretto a ripiegare e qualche altro si trova in conseguenza a essere minac-

ciato. Bisogna modificare tutto l'allineamento difensivo dei reparti, bisogna chiedere Distaccamenti di rinforzo da altre zone non minacciate, bisogna fare tutto nel più breve tempo possibile. La celerità è un'arma che ha un peso spesso decisivo. Ci vogliono ancora altre staffette. Ma non ci sono sempre staffette fresche. Non importa! Una, due sono arrivate poco faticose, grondanti sudore, dopo ore ed ore di marcia, non hanno dormito la notte precedente, non hanno mangiato che malamente da tempo e si offrono spontaneamente di ripartire subito. La volontà non ascolta la pietà che chiede il corpo affaticato ed esse partono di nuovo e vanno silenziose come sono giunte, in lotta contro la montagna scoscesa che fiacca, contro il tempo inesorabile che passa, contro la fatica e la spossatezza che vorrebbero vincere. Sono l'occhio e la voce del Comando che arrivano dove esso sarebbe impotente ad arrivare, sono il cervello e il cuore dei Comandanti, tesi con gli ordini e con l'incitamento ai combattenti delle nostre Brigate.

Sotto il sole che batteva insistente, nell'oscurità che voleva impaurire, al chiarore della luna che a certi passi sembrava congiurare in silenzio colle stelle, di giorno o di notte, tra la polvere e i sassi delle mulattiere, tra il fitto dei boschi e le sterpaglie della macchia, le nostre staffette sempre sono andate. Sono andate fino in faccia al nemico, come ha fatto (indovinate chi) il frugolo più vispo delle staffette del Commissariato, sfuggita ai richiami e all'inseguimento dei tedeschi fra le boschiglie del Prampa.

La valle è tornata silenziosa. Il nemico si è allontanato. Questa volta siete tutte presenti all'appello. Ed è presente nel nostro pensiero anche chi di voi, o staffette, langue da mesi in carcere, anche chi di voi ha immolato silenziosamente la propria vita.

Brave staffette tutte!

Avete vinto la vostra battaglia.

Romagna

~~~~~  
"CHI PRETENDE DI ESSERE GENIROSO  
VERSO I FASCISTI, NEMICI DEL POPOLO,  
MENTE. IN RALTA' E' LORO COMPLICE."

## L'AGONIA NAZI-FASCISTA

"A primavera s'apre la partita...."  
Così diceva una tramontata canzone fascista.

"A primavera verrà il bello...."  
Così diceva Mussolini.

Primavere ne son trascorse parecchie da quei lontani giorni, le partite si sono aperte e combattute, ma sono sempre state perdute dal fascismo; ogni primavera nuova che si profilava all'orizzonte, era apportatrice di nuove sconfitte per l'Asse.

L'imperativo categorico mussoliniano "Vinceremo" è ormai deceduto e sepolto da un pezzo. L'altro, "Vincere o Morire", non è più un dilemma: l'illusione della vittoria è tramontata da tempo dai cervelli creduli e non resta loro che l'inevitabile morte.

Oggi ha inizio un'altra primavera; la nostra primavera.

"Primavera delle rivendicazioni."  
S'apre per noi la partita finale contro i nazi-fascisti, cioè contro coloro che sono responsabili di tutti i crimini arrecati al popolo italiano, e questa partita avrà termine quando avremo epurato definitivamente il patrio suolo dagli elementi fascisti.

Uniamoci quindi in un solo blocco saldo ed inflessibile, amalgamiamo i nostri cuori e i nostri spiriti e, consci dei compiti che ci attendono e che assolveremo con entusiasmo, continuiamo la lotta. Seguiamo le orme dei nostri padri, spronati dalla visione dei volti sofferenti e martoriati dei nostri fratelli caduti per la Causa comune; essi chiedono giustizia e giustizia sarà fatta quando avremo raggiunto la vittoria.

Jago

---

### IL DISTACCAMENTO AMENDOLA E' RISORTO

Oggi 1° Aprile 1945, quattro mesi dopo il suo scioglimento avvenuto per ragioni militari, il Distaccamento Amendola è stato ricostituito.

Questa mattina, chi fosse passato per il luogo dove è avvenuta la ricostituzione, avrebbe notato un insolito movimento: garibaldini schierati, bandiere al vento. Dalle ore 10 alle 12, ha avuto luogo una piccola cerimonia in onore della ricostituzione del distaccamento Amendola la quale, nonostante la sua semplicità, ha rivestito un significato di grande importanza.

Sono altri garibaldini, sono altri patrioti, che vengono a dare il loro contributo per il trionfo della Causa comune; sono nuove forze, che vengono a potenziare sempre più l'esercito dei Volontari della Libertà nel momento in cui si prepara a sferrare il colpo decisivo alle già morenti forze della tirannide nazi-fascista.

La manifestazione si è svolta in uno spirito di fratellanza e di augurio per il risorto distaccamento.

Parteciparono alla cerimonia tutti i responsabili del Comando VI° battaglione, nonché le rappresentanze dei Distaccamenti "Davoli" "N. Bixio" "Fratelli Cervi" con le loro bandiere. Più tardi giunse il V. Comandante della Brigata. La mattina era bellissima, un bel sole primaverile faceva scintillare le armi accuratamente pulite, mentre una lieve brezza faceva sventolare leggermente le bandiere. I Garibaldini erano schierati in due ali su un vasto piazzale, mentre al centro stavano le rappresentanze con le loro bandiere.

Ha preso per primo la parola il Commissario del Distaccamento, il quale fra l'altro ha sottolineato il significato della ricostituzione del Distaccamento Amendola, soffermandosi particolarmente sulla necessità che i Garibaldini del Distaccamento diano tutto il possibile, in volontà e collaborazione, al fine di dimostrare a tutti che il Distaccamento Amendola è veramente risorto, non solo di nome, ma anche e soprattutto di fatto.

Successivamente ha preso la parola il Commissario del Btg., che, a nome di tutto il VI° Btg., ha portato il suo saluto ai Garibaldini del risorto distaccamento. Ha parlato quindi dei compiti ai quali, assieme a tutte le Formazioni dei partigiani, sarà chiamato il distaccamento nelle imminenti operazioni per la totale liberazione del popolo italiano dal giogo nazi-fascista.

Al termine delle sue parole, il Comandante del Btg., per dare un carattere veramente militare alla manifestazione, ha ordinato l'attenti e il saluto alle bandiere.

Particolarmente commovente è stato un minuto di raccoglimento in memoria di tutti i nostri Caduti, immolatisi eroicamente per il

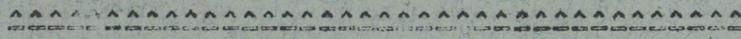
trionfo della libertà. I Garibaldini sull'attenti si sono comportati in maniera veramente adeguata alla serietà del momento.

Prima di iniziare il brindisi per la vittoria, il V. Commissario del Btg. ha illustrato la figura del patriota Amendola, del quale il Distaccamento porta il nome, e ha ricordato inoltre gli eroici caduti del "vecchio" Dist. Amendola, esortando i Garibaldini ad essere degni di loro.

Il V. Comandante di Brigata ha portato l'augurio di tutto il Comando, certo che il Distaccamento si farà onore nella lotta per la conquista della libertà, e che non sarà inferiore alle altre formazioni più anziane.

La piccola manifestazione si è conclusa col canto di inni patriottici e con una salva di moschetteria alla gloria dei nostri prodi caduti.

Wampa



### BASTA CON LE CALUNNIE !

Ci è capitato di sentire in giro, da qualche tempo, sussurrate con tono sarcastico, frasi che ledono il prestigio della Russia e, più precisamente, quello dell'Esercito Rosso. Noi non abbiamo l'intenzione di difendere l'Esercito Rosso, che si difende da sé con le sue fulgide vittorie contro i nemici dell'umanità, ma vogliamo smascherare coloro che coscientemente insistono ad appoggiare la propaganda nazifascista.

Nei recenti attacchi effettuati dal nemico contro le zone controllate dai Partigiani, sono state impiegate truppe mongole; queste truppe sono composte da soldati che, catturati in massa dai tedeschi, sono stati da questi in seguito impiegati nelle azioni di guerra più inumane e barbare, quelle cioè contro le forze patriottiche.

E' chiaro che costoro non possono nel modo più assoluto essere considerati e tanto meno chiamati russi: ora sono strumenti del tedesco e nei loro atti noi vediamo il tedesco e non il russo. Non è altro che una bassa calunnia provocatoria, come ~~rice~~ "La Penna", la frase detta da un loro ufficiale a Baiso, come degno corollario dei crimini commessi: "Avete scritto sui muri viva Stalin, ecco i suoi soldati."

Alcune persone però, e sono le solite, si ostinano a voler considerare tali bruti, degni più del nome di bestie che di uomini, come esponenti dell'Eser-

cito Rosso e in tal senso vanno facendo della propaganda di bassa lega a destra e a sinistra.

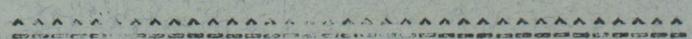
Altri insistono a prendere come espressione del contegno di tutti i soldati russi, quello di pochi elementi che si trovano in zona partigiana tra il Parmense e il Reggiano. Questi soldati, se anche portano ostentatamente i distintivi dell'Esercito Rosso, di quell'esercito che hanno lasciato dandosi prigionieri non sappiamo in qual modo, sovvenzionati da persone spinte da insano spirito di parte, danno triste spettacolo di sé ubbriacandosi e gozzovigliando senza alcun ritegno.

Non bisogna dimenticare che costoro, seppure schierati ora contro i tedeschi, non hanno esitato prima a combattere per essi contro gli Eserciti Alleati, volendo in tal modo sfuggire ai sacrifici che comportava la prigionia. Anche costoro quindi non possono e non debbono essere considerati come appartenenti al vero Esercito Rosso e chi si ostina a considerarli tali sbaglia e lo invitiamo a ricredersi e a non propalare in giro stupide calunnie. Sarebbe come considerare tutti i Partigiani dei "banditi", come li definisce il tedesco, se qualche partigiano incosciente commettesse un atto biasimevole.

A tutti questi calunniatori, a tutti quelli che cercano di sminuire il prestigio di un popolo intero e che fanno in piena coscienza il gioco dei nemici della libertà, noi diciamo: basta.

Basta colle menzogne, basta con le calunnie, basta con questo subdolo contegno che maschera sentimenti filo-fascisti.

Formica



### BARBARIE NEMICA

Ancora una volta il nemico ha tentato di annientarci, ancora una volta, deluso dell'insuccesso, ha sfogato i suoi istinti bestiali sull'inerme popolazione.

Questi ridenti paesi, che fino a pochi giorni fa risaltavano al sole come perle lucenti, sono rosi un cumulo di macerie fumiganti da questi barbari che hanno per motto "Gott mit uns" (Dio è con noi).

Non una casa, non una stalla è stata risparmiata. Persino le concimaie

sono state oggetto di distruzione dalla satanica rabbia delle orde nemiche.

Scene raccapriccianti si presentano alla nostra vista. Interi famiglie dimorano all'adiaccio perchè la feccia nemica, spinta da quell'innato amore di saccheggio e di rapina, ha rubato loro quanto avevano racimolato a prezzo di sacrifici e di dure privazioni e che erano riusciti a salvare dai precedenti rastrellamenti.

Ma il furore nemico non si ferma a questo. A Villa Minozzo neppure il convento è stato rispettato. Le suore, dopo essere state tenute per tanto tempo sotto l'incubo delle armi puntate, sono state schernite, derise, maltrattate.

Letti e sacre reliquie vennero bruciati fra gli schiamazzi e le risa di questa soldataglia.

Il mugnaio di X, dopo essere stato seviziato barbaramente, è stato gettato nella casa in fiamme, solo perchè i tedeschi durante il passaggio del fiume Secchia avevano urtato contro le mine, poste in precedenza dai partigiani.

E tanti e tanti episodi tristissimi che, per brevità di spazio, non possiamo riportare sono stati commessi da questi "difensori della civiltà."

Coraggio e avanti, valorosa popolazione della montagna che ancora una volta sei chiamata a dar prova della tua compattezza e della tua volontà.

I tuoi sacrifici saranno compensati, le tue case rifatte.

Coraggio ! Questi sono gli estremi aneliti di quell'esercito che ormai ha finito di portare la distruzione e la morte, di quell'esercito che sarà distrutto fino all'ultimo uomo, che con la sua inesorabile fine vorrebbe la distruzione di tutto il popolo italiano.-

Orazio

\*\*\*\*\*

UN NOSTRO FERITO SCRIVE...

(Pubblichiamo la lettera inviata da Gordon, Comandante della squadra "GUFO NERO", al Capo di Stato Maggiore Aldo.)

"Carissimo Aldo, sono arrivato ieri sera dopo un viaggio tremendo prolungatosi due giorni, compiuto tutto su un carro trainato da buoi. Puoi immaginare quanto abbia sofferto con la gamba completamente fratturata; ad ogni scossa, le scheggie mi entravano nella carne facendomi soffrire tremen-

damente. Ad ogni modo, il morale è sempre alto ed è tanta la gioia di essere vivo che non penso alla gravità della ferita. Non riesco ancora a concepire come abbia potuto uscire dalla Villa X nelle condizioni in cui ero ridotto; ti giuro che non riesco ancora a credere ai miei occhi, nel vedere tanti visi conosciuti; il sentire tante parole buone è per me una cosa tanto strana, che spesso volte mi domando se sto realmente sognando.

Pensa, caro Aldo, rimanere feriti proprio ora che siamo all'inizio dell'ultima grande battaglia; ho fatto tanti sacrifici per portare in alto i miei GUFI e, giunto così a buon punto, devo abbandonarli; questo è ciò che più mi dispiace: tralasciare la lotta che con tanto entusiasmo avevo intrapreso. Un grande piacere ti chiedo, caro Aldo; veglia un po' su di loro affinché non si allontanino dalla giusta strada di rettitudine e di amore alla lotta su cui li avevo indirizzati.

Domani o dopodomani passerò le linee con un aeroplano, lascerò così, dopo otto mesi, queste belle montagne, ad ognuno di noi tanto care; già un grosso nodo mi chiude la gola e il cuore gonfio dalla commozione sembra voglia scoppiarmi, tutti vorrei abbracciarvi o miei cari compagni, a tutti vorrei stringervi la mano per trasmettere in quella stretta tutti i sentimenti, tutte le sensazioni che parole umane non possono esprimere.

Addio, caro Aldo, addio cari compagni del Comando Unico. Un giorno non lontano ci riabbraceremo nella Reggio liberata e vi assicuro che in quel giorno il "fuori legge" Gordon sbatterà tripla razione di cappelletti.

Mille saluti al Col. Monti, a Eros, Miro, Mas, ed a tutti i compagni del Comando Unico.

Mi farai cosa gratissima invianzioni, a mezzo dei ragazzi della mia squadra che vengono in missione al di là del fronte, copia dei giornali, attività operativa, ordini del giorno, ecc.

Mille cordiali saluti ed un forte abbraccio.

Gordon ..

\*\*\*\*\*

"ONORIAMO I GLORIOSI CADUTI NELLA GUERRA PER L'INDIPENDENZA INTENSIFICANDO LA LOTTA."



ULTIME NOTIZIE RADIO

GUERRA

FRONTE OCCIDENTALE=L'annientamento delle forze tedesche, che tentano di opporsi ancora all'avanzata delle truppe Alleate da occidente, assume via via proporzioni sempre più disastrose. Nei primi 15 giorni di Aprile sono stati catturati 548.000 prigionieri, di cui 112.000 ieri; una media di oltre 36.000 prigionieri al giorno.

La 1<sup>a</sup> Armata anglo-canadese ha raggiunto nella sua marcia il Mare del nord; le forze tedesche dislocate in Olanda sono quasi completamente tagliate fuori.

La 2<sup>a</sup> Armata Britannica ha circondato Breda che martella con le artiglierie. Prosegue l'avanzata verso Anburgo e la foce dell'Elba.

La 9<sup>a</sup> Armata ha rafforzato le sue teste di ponte oltre l'Elba. Stendal occupata.

La 1<sup>a</sup> Armata Americana ha superato Halle e Zeitz e si trova a sei Km. da Dessau e da Lipsia.

Truppe della 1<sup>a</sup> e 9<sup>a</sup> Armata hanno tagliato la Ruhr in due, catturando finora 143.000 prigionieri e liberando 23.000 prigionieri alleati.

La 3<sup>a</sup> Armata ha portato le sue punte corazzate fino ai sobborghi di Chemnitz, a 55 Km. da Dresda.

La 7<sup>a</sup> Armata ha occupato Bamberg e Bayreuth, mentre reparti della stessa puntano su Norimberga.

Truppe francesi sono a 23 Km. oltre Baden Baden e avanzano in direzione di Stoccarda.

LE TRUPPE ALLEATE DISTANO MENO DI 150 CHILOMETRI DALLE TRUPPE RUSSE E MENO DI 20 DALLA FRONTIERA DELLA CECOSLOVACCHIA.

FRONTE ITALIANO=Sul fronte dell'8<sup>a</sup> Armata il fiume Sillaro è stato varcato in più punti.

Inola è stata liberata. Si combatte accanitamente nei pressi di Massa Lombarda. Il Reno raggiunto da truppe italiane nei pressi di Bastia.

Sul fronte della 5<sup>a</sup> Armata continua l'avanzata oltre Carrara in direzione della Spezia. Monte Pizzo conquistato.

FRONTE ORIENTALE=S. Polten, 55 chilometri ad ovest di Vienna, occupata. Continua l'avanzata in direzione di Gratz e di Linz. Altre 60 località liberate in Austria. Continua l'eliminazione dei tedeschi in Cecoslovacchia.

Koenigsberg è stata completamente rastrellata: sono stati catturati 92.000 prigionieri. I morti ascendono a più di 50.000.

V A R I E

WASHINGTON=Il giorno 13 Aprile è deceduto in seguito ad emorragia cerebrale il Presidente degli Stati Uniti Roosevelt. Immenso è stato il cordoglio del mondo intero nell'apprendere la notizia.

Gli succede il Vice Presidente Truman, il quale, nel prendere il suo posto, ha dichiarato che seguirà la politica iniziata e condotta dal suo illustre predecessore.

ROMA=Si comunica ufficialmente che tre campi di prigionieri in Polonia non sono stati evacuati in tempo dai tedeschi in fuga. In tal modo migliaia di prigionieri italiani sono stati liberati.

ROMA=Piani di lunga portata sono stati approvati nel campo dall'assistenza ai Partigiani, in vista della prossima liberazione di vario decine di migliaia di Partigiani che combattono nell'Italia del Nord.

NEW YORK=E' stato fatto un significativo riconoscimento nei riguardi dei Partigiani italiani che partecipano attivamente alla lotta per la liberazione del suolo italiano. Carrara è stata occupata dai Patriotti prima ancora dell'arrivo delle truppe liberatrici.

REGGIO EMILIA=Tutti i fascisti sono stati nobilitati in vista dei prossimi decisivi avvenimenti.

RESPONSABILE: IL COMM/TO GENERALE